

Riorganizzazione e innovazione per il lavoro pubblico

Per la federazione Cisl bisogna ridurre gli sprechi e investire nelle professionalità

C'era una volta il settore dell'impiego pubblico. Costituiva una ricchezza per il buon andamento dello Stato e per la vita dei cittadini. Questa realtà si è fatta sempre più appannata, da quando nel 2008 si è palesata la crisi economica, e da quando - per controllare la spesa pubblica - non si è trovata altra soluzione che spingere sui tagli al personale che opera negli uffici pubblici, centrali e locali.

Di fronte a questo panorama, la Cisl Fp che rappresenta a livello nazionale 325.000 iscritti, che lavorano nella pubblica amministrazione e nei pubblici servizi, ha preso una posizione netta, nella logica del "difendere la contrattazione contrattando": ridare ai lavoratori una posizione centrale e ragionare in modo nuovo, introducendo concetti quali la produttività, il miglioramento qualitativo dei servizi, l'efficienza, l'efficacia. Il percorso intrapreso ha subito arresti e nuovi slanci, per giungere a un punto focale: secondo la Cisl Fp le retribuzioni dei lavoratori pubblici possono crescere anche senza aumentare tasse e spese, ma attraverso



una contrattazione nazionale e integrativa fondata sulla riorganizzazione e sul miglioramento delle performance organizzative degli stessi enti. Peccato che, a fronte di una posizione netta e votata al cambiamento del sindacato, la politica non abbia dimostrato lo stesso dinamismo, e non abbia ancora saputo modificare la voragine della spesa pubblica (801 miliardi nel 2012).

La Cisl indica una soluzione concreta: agire per "asciugare la spesa" concentrandosi sui 295 miliardi che si nascondono nelle pieghe dei bilanci delle amministrazioni, e che per il 30% sono rappresentati dall'acquisto di beni e servizi. La politica italiana ha per ora agito in modo diverso e quasi punitivo nei confronti del pubblico impiego. Risultato? Nel nostro Paese tutto si è "ri-

stretto" rapidamente, e oggi in Italia vi sono 5,8 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti, un numero inferiore rispetto alla Spagna (6,5), al Regno Unito (9,2) e alla Francia (9,4).

Un altro numero, per capire: dal 2001 al 2011 la stretta sulla Pa ha provocato la perdita di 368 mila dipendenti, con una contrazione dell'11,5%. Senza alcuna diminuzione della spesa pubblica.

Tra le proposte di Cisl Fp innanzitutto guardare al pubblico impiego con le logiche di un nuovo modo di organizzare lavoro e servizi: comprimere e ottimizzare è un conto, ma il servizio ai cittadini va garantito, e anche di qualità. Bloccare il turnover e ricorrere al precariato non sono soluzioni.

La Cisl Fp chiede un cambio di rotta, che punti sull'efficienza della Pa come volano per il benessere dell'intero Paese, ma anche sui giovani e sulle donne per cambiare davvero il modo di produrre e gestire i servizi pubblici. Con cinque punti forti: un riordino degli assetti istituzionali (da quelli centrali a quelli locali) che tagli le poltrone e faccia crescere le reti territoriali dei servizi,

che razionalizzi le strutture e crei sviluppo per le comunità locali, che tagli consulenze e appalti e valorizzi l'impiego pubblico. Innovazione organizzativa: con meno enti, meno dirigenti, zero spesa improduttiva e più investimento nelle professionalità al servizio del Paese. E poi piani industriali di ente, da costruire insieme ai lavoratori, per garantire miglioramento dei servizi, continuità amministrativa, vera trasparenza, collegamenti efficaci tra strategia, pianificazione e

gestione operativa, sostenibilità economico-finanziaria, progressivo allineamento agli standard di eccellenza. Per la Cisl Fp serve insomma promuovere una vera cultura della misurazione e dei fabbisogni standard, dove "misurare" non è "controllare", ma valutare "come si spende" e definire assetti organizzativi diretti all'ottimizzazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane. E infine, un contratto che punti sulle professionalità: per far crescere la performance bisogna far crescere le persone. Quindi formazione, revisione dei profili professionali, certificazione delle competenze, riconoscimento economico e professionale. Perché solo da qui può passare il percorso per una Pa che sappia correre, come corrono i bisogni dei cittadini, delle imprese e delle comunità.

Spesa pubblica e costo del lavoro pubblico
(in mld di euro)

